Corriere Bologna

17 MAG. 2014

Berselli

Quell'Italia spiegata da Eddy il formidabile

di UGO BERTI ARNOALDI

Edmondo Berselli era cortese e riservato, un po' orso e qualche volta anche ispido, insofferente com'era delle moine; ma tesseva amicizie tenaci, dal vicino di pianerottolo con cui condivideva bisbocce di salame e lambrusco a Shel Shapiro da cui imparava astrusi arpeggi per la chitarra, da Ilvo Diamanti, «fratel Ilvus», all'editor modenese col quale nelle mattine di sabato, scorrendo i giornali al bar, smontava e rimontava il mondo e architettava malefatte letterarie.

Le iniziative Presentato un sito dedicato a Edmondo Berselli, in uscita un libro postumo e trasmissioni su Rai 3

Quell'Italia spiegata dal formidabile Eddy

SEGUE DALLA PRIMA

Nelle pagine finali di *Liù*, il libro scritto nel 2009 durante la malattia, Berselli convocò tutti gli amici per una grande festa immaginaria sui prati di Folgaria, salutandoli uno per uno. Oggi, complice la sua morte precoce di cui il mese scorso è caduto il quarto anniversario, capita che persone che si conoscono appena, ritrovandosi amici di Edmondo, provino un tal quale senso di familiarità, quasi l'ombra di un'amicizia. Alcuni, dietro impulso della moglie Marzia, si sono costituiti in associazione, quella che dal 2011 ha organizzato annualmente a Modena le iniziative a ricordo di Berselli culminate lunedì nell'apertura e presentazione pubblica del sito www.edmondoberselli.net, destinato a raccogliere e rendere consultabili tutti i suoi scritti.

Pure di questi giorni è l'avvio su Rai3 di *Quel gran pezzo dell'Italia*, programma in sei puntate settimanali che seguendo la traccia dei libri di Berselli ripercorre con un montaggio di filmati d'archivio la recente storia italiana: dai «venerati maestri» intellettuali al calcio, da Berlusconi alla sinistra. Operazione garbata e affettuosa, che non è piaciuta a Aldo Grasso, infastidito perché «manca Edmondo Berselli», che del resto è «insostituibile». Come si vede, anche Grasso è un amico di Edmondo; e non per caso firma una bella postfazione al libretto di Berselli in libreria lunedì, che raccoglie gli interventi richiestigli da Lorenzo Ornaghi per il bimestrale dell'Università Cattolica fra 2003 e 2008 (*Meglio stare a casa*, a cura di Roberto Righetto, Vita e pensiero, pp. 88, € 10). Ornaghi, nella sua sorvegliatissima prefazione, paga anche lui il suo tributo di affetto all'amico.

Sorridente Il giornalista e scrittore Edmondo Berselli (Campogalliano, 2 febbraio 1951 – Modena, 11 aprile 2010) verrà ricordato anche da una trasmissione tv

Come recita il sottotitolo, il libretto riunisce «Sei saggi su cultura, luoghi comuni e cattolicesimo», e poiché questi sono legati solo dall'essere usciti sulla medesima rivista, non ha un centro, ma per ciò stesso appare come un minuscolo precipitato di bersellismo, pur senza il «cabaret intellettuale» che lui riservava ai libri. C'è il Berselli analista della politica e attento al mondo cattolico, il Berselli sensibilissimo sismografo delle trasformazioni sociali, il critico dei critici (qui in difesa della cultura di massa, contro la schizzinosità degli intellettuali) e il critico dei costumi: quello che nell'alternativa fra turisti e viaggiatori vota la secessione: «meglio stare a casa». Chissà, scrive il professor Ornaghi, forse fra qualche anno si troverà che non sono stati i saggi di noi professori a raccontare meglio l'Italia di oggi, ma proprio pagine come quelle di Berselli. Formidabile Eddy.

Ugo Berti Arnoaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA